

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. LXXXIV  
N. 4/A

**RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)**

(Relatore: **D'ACQUISTO**)

SUL

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE**  
**ECONOMICO-FINANZIARIA**  
**RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA**  
**PER GLI ANNI 1992-1994**

*(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito  
dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

---

*Trasmesso alla Presidenza il 21 maggio 1991*

---

DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
**(ANDREOTTI)**

DAL MINISTRO DEL TESORO  
**(CARLI)**

DAL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
**(CIRINO POMICINO)**

E DAL MINISTRO DELLE FINANZE  
**(FORMICA)**

---

*Presentata alla Presidenza l'11 luglio 1991*

---

PAGINA BIANCA

**INDICE**

<b>RELAZIONE DI MAGGIORANZA</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	5
<b>PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO, DELLE COMMISSIONI PERMANENTI E DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI:</b>		
<b>I COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)</i>	»	17
<b>II COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Giustizia)</i>	»	18
<b>III COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Affari esteri e comunitari)</i>	»	19
<b>IV COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Difesa)</i>	»	20
<b>VI COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Finanze)</i>	»	21
<b>VII COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>	»	22
<b>IX COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>	»	23
<b>X COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>	»	25
<b>XI COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Lavoro pubblico e privato)</i>	»	27
<b>XII COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Affari sociali)</i>	»	28
<b>XIII COMMISSIONE PERMANENTE</b> . . . . . <i>(Agricoltura)</i>	»	30
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI</b> . . . . .	»	32

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE DI MAGGIORANZA

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'esame del documento di programmazione sembra assumere quest'anno un significato del tutto particolare per una serie di ragioni.

Innanzitutto perché è sempre più diffusa la convinzione dell'urgenza di risanare la finanza pubblica italiana in vista della realizzazione dell'unione economica e monetaria europea. Le recenti polemiche, vivacemente condotte, anche a livello istituzionale, dalla Corte dei conti, e le critiche mosse all'Italia a livello internazionale, stanno avendo notevole impatto sull'opinione pubblica.

In secondo luogo perché nella riflessione in corso sulla necessità di profonde riforme che investano l'organizzazione della nostra società a livello dei rapporti civili ed economici oltre che istituzionali il riassetto dei conti pubblici occupa una posizione centrale.

In terzo luogo perché l'impegno rilevante verso il programma di risanamento indicato dal Governo presuppone una tenuta del quadro politico e di governo che vicende recenti hanno sottoposto ad elevata sollecitazione.

Infine e, dal nostro punto di vista, soprattutto, perché forse mai come quest'anno il documento di programmazione è stato fatto segno a un fuoco di fila di critiche in ordine alla verosimiglianza e alla intrinseca coerenza dei dati in particolare dello scenario tendenziale, tale che lo stesso Governo è sembrato per un momento esitare in relazione alla possibilità di una sua rigida difesa.

La Commissione bilancio ha svolto, prima con le audizioni preliminari condotte assieme alla omologa Commissione del Senato, poi con il proprio lavoro istruttorio, un esame serrato del documento in confronto continuo e costruttivo con il Governo. L'analisi è stata anche, e necessariamente, impietosa, data la situazione della finanza pubblica, ma sempre di livello elevato.

La nostra Commissione ha sentito la necessità di avere dai ministri finanziari, nel corso dell'esame del documento, una chiara presa di posizione sulla effettiva tenuta dei quadri tendenziale e programmatico del documento.

Una dichiarazione positiva vi è stata: essa tuttavia non ha fugato le perplessità e gli interrogativi che il documento ha suscitato sulla base di attenta analisi critica.

Il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 pone obiettivi molto ambiziosi che hanno bisogno di essere suffragati dall'adozione di strumenti adeguati rispetto a una base di riferimento attendibile.

Nel corso del dibattito in Commissione e durante le audizioni preliminari è stato spesso e autorevolmente sottolineato come il quadro tendenziale del documento si basi su criteri e parametri non sufficientemente chiariti, che da più parti hanno sollevato non pochi dubbi in ordine alla sua attendibilità.

Critiche sono state mosse in particolare all'evoluzione stimata delle variabili macroeconomiche prese a riferimento per la costruzione di entrambi gli scenari, tendenziale e programmatico. È il caso del PIL, dell'occupazione e soprattutto dell'inflazione e dei tassi di interesse. Le variabili sono state considerate esogene quasi che non fossero influenzabili, se non in misura modesta, dalla politica del Governo.

Se questo può essere vero per i tassi di interesse e per la crescita del prodotto interno, in termini reali, lo è in misura inferiore per l'occupazione e molto minore per l'inflazione.

Per quest'ultimo dato la politica economica è fondamentale e i risultati raggiunti negli scorsi anni stanno a dimostrarlo. È evidente che un'azione di risanamento della finanza pubblica ha ripercussioni anche sul tasso di inflazione, come ne ha senza dubbio un'efficace politica dei redditi, sulla centralità della quale lo stesso documento si sofferma.

E allora ben può il Governo stabilire la crescita attesa di queste variabili a un livello che consenta di utilizzare esse come parametri funzionali a una più sicura manovra di rientro, ponendo, cioè, come si è detto, « paletti » alla evoluzione di grandezze di finanza pubblica più immediatamente correlate all'andamento del PIL o dell'inflazione.

In particolare il Governo ha detto di voler fissare un limite alla crescita della spesa per il personale delle pubbliche amministrazioni pari, a partire dal 1992, al tasso di inflazione programmata: è un obiettivo molto ambizioso, in quanto da un lato la spesa è comprensiva non solo degli aumenti contrattuali (in una fase di rinnovi), ma delle normali dinamiche evolutive (carriera, ecc.), dall'altro il tasso di inflazione programmata si rivelerà, con ogni probabilità, inferiore rispetto al migliore risultato ipotizzabile. Si tratta dunque di una crescita che, tutto compreso, farà perdere potere d'acquisto ai dipendenti pubblici. Su questo obiettivo sono state espresse riserve da parte del ministro per la funzione pubblica: è opportuno che su questo punto molto delicato il Governo mantenga la fermezza espressa dai ministri finanziari.

Il ruolo di questa variabile sul controllo della finanza pubblica e dell'inflazione è troppo importante perché si possa avere un atteggiamento oscillante.

Nel frattempo il Governo dovrebbe dimostrare nei fatti che è credibile anche l'ipotesi di evoluzione inerziale sulla quale è costruito il quadro tendenziale (aumenti pari al PIL per il triennio 1992-1994) evitando di concedere aumenti retributivi a valere sui nuovi contratti pubblici per il 1991.

Le rassicurazioni del Governo circa le sue intenzioni di mantenere comunque fermi gli obiettivi anche in caso si riscontri una tendenza meno favorevole forniscono un elemento di chiarezza ai lavori del Parlamento sul documento programmatico.

Nella volontà ribadita di perseguire gli obiettivi programmatici il documento risulta sostenibile e può divenire impegnativo. È evidente infatti che la connessione diretta fra decisione programmatica ed attuativa, che è uno dei caratteri fondamentali della riforma della legge n. 468 del 1978, e che viene sottolineata nel nostro regolamento, può divenire efficace solo a queste condizioni. Per questo il nostro regolamento, a differenza di quello del Senato, prevede espressamente la possibilità di un aggiornamento del documento in qualsiasi momento, purché precedente alla decisione di bilancio.

La previsione di una facoltà del Governo di proporre un aggiornamento del documento, nel caso « lo richiedano eventi imprevisti », è norma di grande saggezza da parte del regolamento della Camera che rafforza il valore della decisione programmatica. Questa, per poter vincolare la decisione attuativa, deve essere coerente e credibile e potrebbe risultare controproducente considerare il documento programmatico come un tabù intoccabile in obbedienza a una visione statica delle cose che male si addice a fenomeni caratterizzati da notevole dinamismo quali la produzione, il gettito tributario, la spesa, i prezzi, in una parola l'economia, alla cui evoluzione deve far riscontro una politica economica attenta e flessibile.

Il Governo, nonostante il verificarsi di un peggioramento nell'andamento tendenziale per il 1991, conferma in sostanza nel documento gli obiettivi fissati nello scorso DPEF 1991-1993, leggermente ritoccati dalla Relazione previsionale e programmatica. Il rispetto degli obiettivi programmatici per l'anno in corso è prerequisite per il successo della manovra di finanza pubblica prevista dal documento per il prossimo triennio.

Per il 1991 l'obiettivo di fabbisogno complessivo del settore statale viene confermato in 132.000 miliardi e per garantire il rispetto di questo traguardo il Governo fissa per il saldo primario un avanzo di 11.800 miliardi, 5.200 miliardi in più rispetto alla cifra programmata lo scorso anno. Quest'ultimo dato, che è probabilmente l'elemento di maggiore significato politico del documento, è stato reso necessario dalla dinamica della spesa per interessi cresciuta in modo superiore alle previsioni dello scorso anno.

Peraltro, di fronte alla preoccupazione di recente manifestata da autorevoli esponenti del Governo sull'andamento delle entrate nell'anno in corso, il Governo ha ritenuto di rivedere al ribasso per 4.000 miliardi le entrate tributarie previste per l'anno in corso. Tale revisione dovrebbe presumibilmente ripercuotersi in misura analoga sugli obiettivi di fabbisogno e di avanzo primario, a meno che il

Governo non assuma iniziative atte a garantire il recupero. In ogni caso tale recupero dovrà avvenire entro il triennio 1992-1994.

È necessario inoltre avere ben presente che sull'efficacia del documento gravano ombre derivanti non solo dalla variabilità delle grandezze macroeconomiche, ma anche dalla sottostima di alcune componenti interne al quadro di finanza pubblica. In particolare, per ammissione dello stesso Governo, ha ormai raggiunto livelli di guardia il fenomeno dei debiti sommersi, e quello specifico dei crediti d'imposta. Questi ultimi, stimati pari a 65.000 miliardi, dei quali 25.000 graveranno nel prossimo triennio, non sono stati inseriti nella determinazione degli andamenti tendenziali e nella fissazione degli obiettivi. Di essi purtuttavia occorre tener conto se si vuole avere una rappresentazione fedele degli andamenti in atto e dell'entità della manovra.

Tutto ciò implica un impegno forte del Governo nel predisporre interventi che garantiscano non solo i risultati programmati nel campo della finanza pubblica, ma anche e in certo modo preliminarmente, la tenuta del quadro macroeconomico ipotizzato, che è molto ambizioso soprattutto per quanto concerne il tasso di inflazione. A questo fine è indispensabile adottare gli indirizzi di politica dei redditi indicati nel documento anche ai fini di assicurare la difesa del cambio. In particolare si prevede l'adozione, in sede di trattativa triangolare, di misure dirette a legare l'aumento delle retribuzioni alla produttività, rivedere tutti i meccanismi di indicizzazione, eliminare l'asimmetria fra redditi soggetti o meno alla concorrenza internazionale, definire una rigorosa politica tariffaria.

Appare comunque importante pervenire a una complessiva riforma del salario e alla ristrutturazione delle voci del costo del lavoro.

Gli obiettivi programmatici fissati per il triennio 1992-1994 sono in linea con le condizioni per la partecipazione dei singoli paesi comunitari alla seconda fase dell'unione economica e monetaria, in via di definizione in sede di conferenza intergovernativa. In sostanza si vuole innestare una spirale virtuosa che riesca entro la fine del 1993 a rendere lo stato della finanza pubblica italiana compatibile con i requisiti fissati dal Comitato monetario della CEE nella definizione dei « disavanzi eccessivi ».

In termini assoluti la manovra punta ad ottenere un rientro del fabbisogno alla fine del triennio di 131.200 miliardi, pari al 7,4 per cento del prodotto interno. Nell'ammontare complessivo della manovra sono compresi minori spese per 41.400 miliardi, maggiori entrate per 42.400 miliardi, maggiori dismissioni di beni dello Stato per 10.000 miliardi, provvedimenti ulteriori già previsti nella normativa vigente per 11.000 miliardi, risparmio sugli interessi per 26.400 miliardi.

Grazie alla manovra così delineata il fabbisogno complessivo del settore statale dovrebbe subire una drastica riduzione da 127.800 miliardi nel 1992 fino a 97.300 miliardi nel 1994. In particolare per poter raggiungere questi obiettivi l'avanzo al netto degli interessi dovrà registrare un costante miglioramento: 25.300 miliardi nel 1992, 46.800 miliardi nel 1993, 63.400 miliardi nel 1994.

Per quanto concerne il versante delle entrate si prevedono interventi diretti a garantire un gettito aggiuntivo valutabile in 2.4 punti percentuali del PIL con un aumento dell'1,3 per cento della pressione tributaria che dovrebbe raggiungere nel 1993 il valore del 41,7 per cento e del 42,3 per cento nel 1994.

In particolare la politica delle entrate tributarie è articolata su più fronti: lotta all'evasione fiscale e riduzione delle agevolazioni fiscali; armonizzazione del nostro sistema impositivo con quelli degli altri paesi comunitari; rafforzamento del grado di autonomia impositiva degli enti decentrati, riequilibrio dell'imposizione indiretta rispetto a quella diretta.

Il documento illustra gli specifici interventi di settore previsti, alcuni dei quali già all'esame del Parlamento, ma non quantifica l'impatto finanziario atteso da ciascuno di questi.

In dettaglio, premesso che il lavoro sul decreto delegato di revisione delle agevolazioni è già in stato di avanzata realizzazione, sono previsti i seguenti interventi:

introduzione di meccanismi presuntivi di accertamento del reddito legati a situazioni oggettive;

riforma del catasto per colpire l'evasione e l'erosione dei redditi da fabbricati;

riforma dell'Amministrazione finanziaria e del contenzioso tributario;

istituzione dei centri di assistenza e del conto fiscale e contributivo;

introduzione dell'ICI a partire dal 1992.

Come è noto su questo ultimo punto sembra profilarsi la volontà politica di far slittare tale termine al 1993. Sarebbe il secondo differimento, che certo non giova alla credibilità di una imposta impopolare (ma quale imposta lo è?), che è nondimeno necessaria se si vuole coerentemente perseguire l'obiettivo dell'autonomia impositiva degli enti locali da tempo proclamato. Gli effetti dell'introduzione dell'ICI dal 1992, in termini di minori spese per trasferimenti di bilancio, vanno comunque garantiti.

Sono previsti interventi anche sul versante delle entrate tariffarie, contributive ed extratributarie in genere.

Quanto alla dismissione di cespiti patrimoniali dello Stato, si conferma l'orientamento dell'ultimo DPEF ed è previsto anzi un rafforzamento di dismissione per gli anni prossimi prevedendosi introiti ulteriori, rispetto a quelli già programmati lo scorso anno e scontati sugli andamenti tendenziali, per un ammontare complessivo di 10.000 miliardi. Per quanto concerne l'anno in corso, gli introiti previsti dalla vendita di beni patrimoniali dello Stato, pari come è noto a 5.600 miliardi, dovrebbero essere realizzati attraverso la cessione delle partecipazioni nell'IMI e nel CREDIOP. È auspicabile che le norme appena approvate in materia di dismissioni delle partecipazioni della Cassa depositi e prestiti negli istituti di credito speciale contribuiscano ad accelerare le procedure necessarie ed a

garantire i proventi previsti per il 1991. Inoltre, resta difficile comprendere il perché di un *iter* così lento del disegno di legge n. 5.000, già approvato dal Senato, ma bisognoso di notevoli miglioramenti, che detta le regole per le dismissioni e la gestione produttiva del patrimonio pubblico. Il provvedimento è fermo da mesi presso la VI Commissione della Camera.

La politica della spesa mira alla riduzione della spesa al netto degli interessi dell'1,6 per cento alla fine del triennio.

I versanti principali su cui viene articolata la manovra sono la previdenza, la sanità, i trasferimenti alle imprese, la finanza locale e il pubblico impiego. Particolare importanza assumono gli interventi nel comparto previdenziale, dove il Governo sta per presentare un proprio disegno di legge di riforma complessiva del sistema pensionistico italiano per un adeguamento agli *standard* degli altri paesi europei. Peraltro in una materia così delicata si impone — per ragioni di ordine politico e di legittimità costituzionale — un approccio graduale tale da rispettare non solo i diritti acquisiti ma anche le posizioni soggettive « maturate », come ha sottolineato il ministro del lavoro nel corso delle audizioni davanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato. Questo, peraltro prevedibilmente, ridurrà gli effetti in termini di risparmio di spese che la riforma del sistema pensionistico produrrà nei primi anni di attuazione, ma avrà presumibilmente vantaggi dal punto di vista del grado di assorbimento del nuovo sistema di previdenza presso la società.

Un ruolo centrale assumono anche gli interventi nel settore della finanza locale dove, accanto al rafforzamento dell'autonomia impositiva, il documento prevede anche un ridimensionamento dell'intervento della Cassa depositi e prestiti nel finanziamento degli enti locali che ha già trovato traduzione normativa nel decreto-legge n. 151 del 1991, appena convertito in legge.

Per quanto riguarda le nuove regole del processo di bilancio, sono soltanto un paio di anni dacché la riforma della legge n. 362 del 1988 e le sue attuazioni nei regolamenti parlamentari operano a regime con risultati generalmente positivi. Stupisce perciò come già si discuta di possibili modifiche e miglioramenti prima di averne sperimentato le implicazioni per un periodo ragionevole di tempo.

Mi sembra in particolare che l'esperienza della decisione di bilancio dello scorso anno, sia per la parte programmatica, sia per la parte attuativa, si sia rivelata positiva, consegnandoci indicazioni preziose sulle effettive possibilità di funzionamento delle nuove procedure. Vale la pena di ricapitolare i punti essenziali che possono costituire la base per ulteriori sviluppi da tentarsi fin da quest'anno.

In primo luogo, la validità della scelta di anticipare la decisione programmatica con l'indicazione dei vincoli di finanza pubblica separandola dalla decisione attuativa che a tali vincoli deve uniformarsi. In ciò sta il senso del DPEF e del suo eventuale aggiornamento.

Per la prima volta lo scorso anno sono stati approvati prima della finanziaria i provvedimenti collegati rilevanti per la manovra 1991, con la sola eccezione (peraltro macroscopica) del disegno di legge sulla vendita o la gestione produttiva dei beni patrimoniali pubblici.

L'esperienza dello scorso anno ha dimostrato che una tempestiva conclusione dell'*iter* di tali provvedimenti è possibile: ciò che rende non necessario il ricorso ai fondi negativi in finanziaria, sui cui elementi di vantaggio e svantaggio si discute ormai da tempo. I fondi negativi restano così uno strumento utile per l'illustrazione della manovra da effettuarsi negli anni successivi al primo.

Sembra ormai consolidato il funzionamento delle regole di copertura *ex* comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468 nel nuovo testo, sulla base della possibilità di utilizzo del solo miglioramento del risparmio pubblico rispetto all'assestato dell'anno precedente ai fini della copertura della legge finanziaria. Lo scorso anno la regola fu applicata restrittivamente nel senso della integrale autocopertura della finanziaria, a causa della inattendibilità delle previsioni sul risparmio pubblico per gli anni successivi al primo: potrebbe essere utile seguire anche quest'anno un atteggiamento analogo, nel caso in cui un eventuale miglioramento del risparmio pubblico non sia suffragato da elementi certi. Peraltro, qualora si intendesse comunque applicare la regola del comma 5 nel senso dell'autocopertura, tale criterio interpretativo dovrebbe essere indicato dal Governo nel DPEF o dal Parlamento nella risoluzione.

Per la prima volta lo scorso anno è stato possibile applicare anche il comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 relativo al rispetto delle regole di variazione indicate nel documento di programmazione (nel testo aggiornato): la norma fu riferita al sistema dei saldi e ritenuta tassativa per il primo anno e programmatica per gli altri due. Infine per il secondo anno consecutivo sono stati appostati in legge finanziaria saldi di bilancio triennali, sia pure a doppio livello: a legislazione vigente, rappresentativi della manovra per il primo anno e delle sue proiezioni; programmatici, rappresentativi dell'impegno del Governo di perseguire il percorso di rientro tracciato nel documento di programmazione e nel bilancio programmatico.

Ritengo che sia possibile fare tesoro di questa esperienza, individuando altresì possibili indirizzi evolutivi verso l'integrale applicazione del comma 6. In particolare per quanto riguarda la sua applicazione anche per gli anni successivi al primo. In questo caso si potrebbero ritenere vincolanti i valori di saldo a legislazione vigente per il secondo e il terzo anno. Al tempo stesso occorrerebbe arrivare a una maggiore rappresentatività dei saldi programmatici per il secondo e per il terzo anno sulla base di una articolazione degli interventi che oggi, allo stato delle cose, il Governo ritiene dovrebbero essere perfezionati a partire dal secondo anno, con l'indicazione degli effetti quantitativi attesi da ciascuno di essi.

Ai fini di una esatta costruzione delle basi di riferimento per il calcolo degli incrementi e degli ambiti di intervento dei vari strumenti legislativi occorrerebbe probabilmente pervenire ad una univoca definizione di quelle voci che dovrebbero essere o meno inserite nella legislazione vigente: è il caso di provvedimenti amministrativi discrezionali in relazione all'*an* e al *quantum* o di misure discrezionali solo in relazione al *quantum*; è inoltre il caso degli eventuali

decreti-legge emanati contestualmente alla presentazione dei documenti di bilancio. Questi elementi di chiarificazione possono tornare utili per una corretta verifica della copertura e della verifica del rispetto delle regole di crescita.

Un'innovazione che la nostra Commissione tentò lo scorso anno, e che fu abbandonata per motivi contingenti, potrebbe essere utilemente ripresa quest'anno fin dal momento della predisposizione della finanziaria da parte del Governo. Si tratta di procedere ad un accorpamento delle voci di fondo speciale per grandi tematiche (lo scorso anno la nostra Commissione ne aveva individuate otto) nell'ambito delle quali troverebbero collocazione i ministeri interessati ai singoli programmi.

Altra esigenza da rappresentare è quella che i provvedimenti collegati, anche di maggiore entrata, come più in generale tutti i provvedimenti di maggiore entrata rappresentativi di manovre correttive adottate in corso d'anno, siano corredati da relazione tecnica.

Ritengo che le risoluzioni che la maggioranza dovrà presentare in Assemblea, alla Camera e al Senato, debbano essere improntate alla massima concretezza ed efficacia. Innanzitutto, ricapitolando quanto già detto, dovranno essere indicati i saldi, in modo da bloccare gli obiettivi che si intende raggiungere: la manovra, di conseguenza, ove se ne verificasse l'insufficienza, potrà anche adeguarsi quantitativamente e nelle strumentazioni. Anche il riferimento alle regole dovrà essere essenzializzato per consentire il raggiungimento degli obiettivi: da questo punto di vista almeno l'indicazione esplicita sull'evoluzione massima della spesa corrente appare comunque opportuna. Al Governo dunque potrà essere lasciata la massima flessibilità in ordine alle politiche da adottare per conseguire gli obiettivi che devono in ogni caso essere garantiti.

Nella risoluzione dovrebbero essere inoltre contenute alcune altre importanti indicazioni metodologiche, volte per un verso a rendere più leggibili e trasparenti gli effetti finanziari dei documenti di bilancio; per altro verso ad assicurare comportamenti coerenti con gli obiettivi enunciati. Si può pensare a:

una richiesta al Governo di articolare, magari in apposita tabella allegata alla finanziaria, i settori di intervento programmatico con i relativi effetti finanziari, al fine di rendere significativi i saldi programmatici per il secondo e terzo anno, che è opportuno comunque mantenere;

una richiesta al Governo di indicare anche i saldi cosiddetti a legislazione vigente per il secondo e terzo anno, perché la Camera possa avere un parametro di riscontro per il rispetto delle regole al momento della valutazione del contenuto della finanziaria e degli emendamenti;

l'impegno del Governo ad esplicitare nell'articolato della finanziaria la clausola di copertura, sulla base del criterio del non peggioramento del risparmio pubblico, anche mediante il rinvio ad un apposito schema analogo a quelli finora presentati a scopo conoscitivo;

l'elencazione dei disegni di legge collegati, secondo quanto indicato nel documento (si tratta in buona sostanza di provvedimenti già all'esame del Parlamento), con l'aggiunta, sulla scorta della positiva esperienza dello scorso anno, di due provvedimenti in materia rispettivamente di interventi di finanza pubblica e di misure fiscali, i quali dovranno essere necessariamente approvati entro i tempi della sessione;

un invito al Governo a limitare al massimo la presentazione di fondi speciali e l'impegno ad accorpate quelli ritenuti necessari per programmi e ministeri, secondo la lettera della legge n. 362, da interpretarsi restrittivamente;

l'impegno al Governo a corredare tutti i provvedimenti collegati, anche di maggiore entrata, come pure, a regime, tutti i provvedimenti di maggiore entrata o minore spesa che sostanziano le eventuali manovre infrannuali, di relazione tecnica.

Sarebbe infine opportuno che la risoluzione contenesse indicazioni per un maggiore controllo sulla legislazione di spesa ed invitasse il Governo (e il Parlamento) ad autovincolarsi nei comportamenti normativi, sia nel trimestre di sessione parlamentare di bilancio, sia nell'immediato per dare un contributo significativo agli sforzi volti al conseguimento degli ambiziosi e irrinunciabili obiettivi di finanza pubblica a partire già dall'anno in corso.

A tal fine sarà opportuno sollecitare la Giunta per il regolamento di ciascun ramo del Parlamento ad interpretare estensivamente la norma che vieta l'adozione di nuove decisioni di spesa in corso di sessione, nel senso che tale divieto operi per l'intero arco della sessione e quindi anche nel periodo in cui bilancio e legge finanziaria sono all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Salve, ovviamente, eventuali deroghe per i decreti-legge e per i provvedimenti espressamente indicati dai capigruppo.

Sarà comunque utile e chiarificatore ribadire nelle premesse che, in ogni caso, dopo la presentazione della legge finanziaria, le clausole di copertura relative ad oneri gravanti sugli anni 1992-1994 devono fare riferimento ai fondi speciali della legge finanziaria vigente solo se e nella misura in cui i corrispondenti accantonamenti risultino confermati dalla nuova legge finanziaria. Infine occorrerà invitare il Governo ad evitare l'emanazione dei consueti decreti-legge di fine anno volti, nella sostanza, a consentire lo slittamento di somme iscritte nei fondi speciali.

Infine nella risoluzione potrebbero essere riprese e concretizzate le parti più significative delle considerazioni e degli obiettivi del Governo in tema di politica dei redditi contenute nel documento.

L'Assemblea della Camera inizia l'esame del documento nella consapevolezza della sua importanza e della particolare delicatezza della situazione dei conti pubblici italiani. È di buon auspicio che l'esame cominci oggi dopo che il Parlamento ha convertito in legge il provvedimento di correzione dell'andamento del 1991 che reca effetti finanziari per circa 8.000 miliardi e pone le basi per le ulteriori misure amministrative e legislative che dovrebbero contri-

buire in modo, si spera determinante, al conseguimento degli obiettivi per l'anno in corso. Raccomando dunque alla Camera una valutazione favorevole del documento, assumendone le indicazioni nella risoluzione che sarà votata a conclusione del dibattito.

*D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza.*

**PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO, DELLE COMMISSIONI PERMANENTI E DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

PAGINA BIANCA

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: Adriano CIAFFI)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La I Commissione,  
esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-94. doc. LXXXIV n. 4, esprime:

## PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si rispetti, sin dal documento di programmazione, il vincolo della certezza di risorse da trasferire agli enti locali e della loro non riducibilità in diminuzione nel triennio ai sensi del comma 11 dell'articolo 54 della legge n. 142 del 1990;

e con la seguente osservazione:

l'individuazione delle leggi collegate venga ricondotta ai criteri rigorosi di

stretta strumentalità delle leggi alla manovra finanziaria preordinata evitando di prevedere leggi che esulano dalla manovra per la loro portata strutturale, generale riformatrice, anche al fine di evitare quanto verificatosi in questi anni che leggi, qualificate come collegate, per la loro portata ed estensione non riescono ad essere approvate nei termini prescritti e nonostante le procedure accelerate. Tutto ciò vanifica e corrompe il senso legislativo e regolamentare dell'istituto delle leggi collegate. In conclusione si tratta di ridurre ed alleggerire l'elenco delle leggi collegate al documento in esame escludendo quanto non strettamente collegato alla manovra finanziaria e non approvabile, presumibilmente, entro le procedure ed i termini speciali previsti.

II COMMISSIONE PERMANENTE  
(GIUSTIZIA)

---

(Relatore: Ombretta FUMAGALLI CARULLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La II Commissione,

valutato il documento di programmazione economico-finanziaria 1992-1994 presentato dal Governo,

rilevato che gli interventi settoriali di razionalizzazione e contenimento della spesa non riguardano direttamente il settore della giustizia;

considerato che la riorganizzazione della finanza pubblica ed il miglioramento degli equilibri di bilancio, che sono gli obiettivi principali della manovra economico-finanziaria, sono la condi-

zione necessaria per una più attenta destinazione degli stanziamenti all'« azienda giustizia », auspica che il Governo, in considerazione dei rilevanti e delicati problemi del settore, assicuri al settore della giustizia maggiori risorse economiche e strutturali per consentire un efficace ed efficiente servizio;

considerato altresì che è necessario che il ridimensionamento dell'intervento della Cassa depositi e prestiti non determini il blocco dei finanziamenti destinati all'edilizia penitenziaria e giudiziaria; esprime:

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE  
(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: Alessandro DUCE)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La III Commissione,  
esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-94. doc. LXXXIV n. 4, esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

*a)* è necessario approfondire l'esame dei condizionamenti e dei vincoli di natura internazionale alla manovra sulla finanza pubblica per gli anni 1992-1994;

*b)* è urgente definire nelle sedi opportune tempi, modi e criteri dell'allinea-

mento e della convergenza dell'Italia nel quadro della unificazione monetaria ed economica dell'Europa;

*c)* è importante riesaminare i problemi posti dal commercio internazionale, ed il rilievo che nel contesto della manovra assume l'andamento della bilancia commerciale e finanziaria italiana;

*d)* è urgente precisare programmi e disponibilità economiche in materia di cooperazione e di solidarietà internazionale, anche in considerazione della necessità di una più stretta collaborazione in materia con gli altri paesi della Comunità.

IV COMMISSIONE PERMANENTE  
(DIFESA)

---

(Relatore: Mario TASSONE)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La IV Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-94. doc. LXXXIV n. 4, esprime:

PARERE CONTRARIO

**VI COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(FINANZE)**

---

(Relatore: Pietro SERRENTINO)

**PARERE SUL**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)**

La VI Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-94. doc. LXXXIV n. 4, esprime:

**PARERE CONTRARIO**

VII COMMISSIONE PERMANENTE  
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

---

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La VII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-94. doc. LXXXIV n. 4, esprime:

PARERE CONTRARIO

IX COMMISSIONE PERMANENTE  
(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: Angelo Maria SANZA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La IX Commissione

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-94, doc. LXXXIV n. 4, esprime:

PARERE CONTRARIO

con le seguente motivazioni:

un apposito intervento legislativo deve assicurare opportune garanzie per la copertura dei disavanzi pregressi al fine di rendere realizzabili i processi di ristrutturazione delle aziende pubbliche, in particolare quelle del trasporto pubblico;

la politica dei trasferimenti alle imprese, sia per quanto riguarda il processo delle spese, sia per quanto riguarda la logica degli incentivi, con riferimento al settore dei trasporti, dovrà realizzare la

prescrizione della legge istitutiva del CIPET che dispone che gli stanziamenti per nuove iniziative legislative per investimenti nei settori del trasporto e della viabilità vengano iscritti in un unico accantonamento del fondo speciale di conto capitale allegato al disegno di legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468. Spetta al CIPET approvare un documento contenente lo schema di utilizzo, oltre che dei detti accantonamenti, anche di quelli compresi in leggi già operanti;

tra i disegni di legge collegati, nella prospettiva del processo di risanamento amministrativo dello Stato, potrebbe trovare giusta collocazione la riforma del Ministero dei trasporti ormai improcrastinabile alla luce sia della legge 385/1990, sia della legge istitutiva del CIPET;

le risorse stanziare nel settore dei trasporti per la realizzazione di infra-

strutture pubbliche sono esigue soprattutto per quanto concerne il trasporto su guida vincolata: è pertanto necessario incrementare gli investimenti di tale comparto in modo sostanziale, sia per risanare le aziende di trasporto pubblico locale, sia per rispondere alle esigenze di difesa ambientale e di contenimento energetico. Quanto alle infrastrutture nel set-

tore aeroportuale, poiché il CIPE ha ultimamente approvato un apposito Piano quinquennale in cui si stabilisce che il coinvolgimento finanziario dello Stato non supererà la quota del 40 per cento, quindi con sostanziale coinvolgimento dei privati, sarà opportuno prevedere, nella prossima legge finanziaria, un'adeguata posta finanziaria.

**X COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)**

---

(Relatore: Vito NAPOLI)

**PARERE SUL**

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La X Commissione,

preso atto dell'impegno del Governo di voler affrontare con un'organica operazione economico-finanziaria i problemi del disavanzo pubblico e dell'inflazione, esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

sul documento di programmazione economico-finanziaria, con le seguenti osservazioni:

pur nel necessario ridimensionamento dei trasferimenti alle imprese occorrerebbe adoperarsi per la loro qualificazione, tenendo conto delle specifiche esigenze delle piccole e medie imprese; delle esigenze dei territori svantaggiati, che abbisognano di specifici e concreti progetti di industrializzazione nel rispetto della loro vocazione territoriale; delle esigenze del settore commerciale, del turismo e dei servizi il cui sistema va soste-

nuto per una immediata modernizzazione, attraverso cui passa anche il contenimento dei processi inflattivi;

la politica industriale del paese impone che i settori strategici delle partecipazioni statali siano conservati nel sistema pubblico, tenuto anche conto del loro importante ruolo ai fini dello sviluppo delle aree svantaggiate e del mantenimento degli equilibri corretti nel mercato industriale e in quello dei servizi;

nel medesimo quadro di politica industriale, nei casi di cessione di quote di capitale pubblico a privati, occorre mantenere, limitatamente ai settori strategici, la direzione pubblica delle imprese a garanzia degli obiettivi propri del sistema a partecipazione statale a favore dell'apparato produttivo;

occorre realizzare il programma di dismissione di beni patrimoniali, impe-

dendo svendite o alterazioni del mercato e garantendo, in ogni caso, allo Stato il mantenimento delle strutture necessarie al suo funzionamento; va altresì garantita la tutela dei beni artistici e di rilievo ambientale e paesaggistico in nome anche di obiettive esigenze turistiche;

occorre impedire, pur nell'ambito degli interventi di contenimento della spesa, una eccessiva penalizzazione dell'attività degli enti locali a favore del sistema produttivo e dei servizi il quale, soprattutto nelle aree svantaggiate, trova nell'ente locale sostegno e condizione di vita e di sviluppo.

**XI COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)**

(Relatore: Orazio SAPIENZA)

**PARERE SUL**

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La XI Commissione,

considerato che il quadro generale di politica economica prospettato dal Governo mira sostanzialmente a raggiungere un più elevato livello di equilibrio tra le grandezze macroeconomiche, anche attraverso strumenti di politica dei redditi che non possono prescindere da un'ampia concertazione tra le parti sociali;

rilevata la necessità di garantire, attraverso un sostanziale risanamento della finanza pubblica, le condizioni indispensabili per una piena integrazione in campo europeo;

considerata la manovra prevista per il risanamento del sistema pensionistico, attraverso recuperi delle fasce di elusione contributiva e la formulazione di proposte di riforma della previdenza;

rilevata l'opportunità di perseguire, nel settore del pubblico impiego, incrementi di efficienza, pervenendo anche a nuove regole in materia di contrattazione del trattamento giuridico ed economico del pubblico impiego, esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

al Documento in esame.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Alberto VOLPONI)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

La XII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV n. 4), per la parte di competenza,

osserva che le indicazioni per l'azione di riequilibrio, contenute nel documento, esprimono linee di tendenza piuttosto che misure ben precisate capaci di dare effetti concreti sul piano del contenimento delle spese;

osserva che la filosofia del documento non è affatto coerente con l'impostazione che sia la Camera dei deputati sia il Senato della Repubblica hanno prefigurato per il riordino del sistema sanitario nazionale. Il testo all'esame del Senato prevede sì forme di assistenza indiretta ma con libera scelta del cittadino e solo come modalità opzionale di accesso

ad alcune prestazioni sanitarie. Dovrebbero, tuttavia, essere sempre garantiti tempi certi e congruità dei rimborsi, per evitare ulteriori gravi penalizzazioni dei cittadini. La possibilità prevista nel documento di retrocedere, a richiesta da parte degli interessati, una quota di contributi in caso di rinuncia all'assistenza suscita ulteriori preoccupazioni ed è inaccettabile in quanto mette in discussione il principio secondo il quale tutti devono concorrere alla creazione di un fondo di solidarietà frutto di una contribuzione proporzionale al proprio reddito. Inoltre gli effetti nella spesa sanitaria non sono facilmente prevedibili in quanto si potrebbe verificare una ulteriore divaricazione tra entrate contributive del Servizio sanitario nazionale e spese per prestazioni;

tenuto conto della preoccupazione espressa nel documento circa la formazione per il passato di ingenti *deficit* del

Fondo sanitario nazionale che ha dato luogo ad un ripiano pari a 52.000 miliardi, sottolinea che tale ripiano si è reso necessario per la costante carenza di finanziamento, rispetto al fabbisogno. Pertanto, per l'anno in corso e per l'avvenire si dovranno mettere in moto una serie di meccanismi che consentano, da un lato, la congruità del finanziamento e, dall'altro, la piena responsabilizzazione delle regioni, chiamate istituzionalmente a gestire la sanità, secondo i criteri di effi-

cienza dell'assistenza sanitaria e di contenimento della spesa. Tali meccanismi dovranno trovare espressione nel provvedimento di riforma del Servizio sanitario nazionale, di cui si torna ad auspicare, così come fa il documento di programmazione, la conclusione dell'iter legislativo;

la XII Commissione affari social esprime quindi:

**PARERE CONTRARIO**

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(AGRICOLTURA)**

(Relatore: Francesco CAFARELLI)

**PARERE SUL**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)**

La XIII Commissione, in sede di valutazione del documento di programmazione economico finanziaria, rileva che esso non offre alcun elemento idoneo a valutare l'impatto economico-finanziario dei provvedimenti delineati sul settore primario; non c'è alcuna assicurazione che gli interventi che saranno adottati non verranno a peggiorare la già difficile situazione degli agricoltori italiani; soprattutto, in esso manca del tutto, se non la dimostrazione, almeno un segno che si sia tenuto nel debito conto il contesto di riferimento, del tutto particolare, in cui le aziende agricole si trovano ad operare. Certamente, l'agricoltura italiana, così come il sistema economico nel suo complesso, ha interesse a una decisa azione di riassetamento del disavanzo pubblico, raccordato con le complessive esigenze della produzione nazionale; non devono però essere dimenticati gli ostacoli e le difficoltà che l'agricoltura ita-

liana incontrerà a breve termine nell'ambito del grande processo di adeguamento al mercato unico europeo del 1993, e che richiederanno degli sforzi finanziari, produttivi ed organizzativi di notevolissima rilevanza.

Tuttavia, in considerazione del fatto che sono largamente condivisibili gli obiettivi e le finalità generali che il documento prefigura per l'economia italiana nel suo complesso nel triennio 1992-94, la Commissione esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

formulando per la parte di propria competenza le seguenti raccomandazioni al Governo:

1) sul lato delle entrate, sia temperato il prospettato aumento della pressione fiscale nel rispetto di un riequilibrio della distribuzione del reddito nazionale tra le diverse categorie sociali;

2) sul lato della spesa, ferma restando la necessità di interventi mirati a frenare la dinamica delle uscite nelle aree più consistenti della spesa pubblica, sia evitata la diminuzione degli incentivi economici alle imprese che necessitano di adeguamento strutturale e crescita di competitività internazionale come nel settore primario, anche in riferimento alla realizzazione del mercato unico europeo;

3) siano armonizzate le previsioni e le stime del documento in un piano organico di interventi mirati per l'agricoltura che identifichi le priorità nell'effettuazione degli interventi e ridisegni gli strumenti, normativi ed economici, per il loro conseguimento;

4) sia garantito il coordinamento tra le previsioni del documento e la normativa comunitaria, in essere ed in *itinere*, nel settore agricolo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Relatore: Concetto SCIVOLETTO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo  
alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994  
(Doc. LXXXIV, n. 4)

La Commissione parlamentare per le  
questioni regionali,

considerato:

che il quadro programmatico definito dal Governo in termini di obiettivi di finanza pubblica per il triennio 1992-1994 si fonda su un complesso di previsioni e di rilevazioni incerte, determinate in maniera approssimativa e, di fatto, inaffidabili come è dimostrato sia dalle ripetute e non chiarite incertezze sul raggiungimento del livello delle entrate per il 1991 — fissate come condizione indispensabile per il contenimento del fabbisogno nei termini programmati per l'esercizio in corso —, sia dalla inconsistenza delle previsioni effettuate con le manovre degli anni precedenti, tutte puntualmente disattese dagli andamenti successivi della finanza pubblica e dell'economia reale, tanto che il tasso di inflazione effettiva si

situa generalmente al doppio di quello assunto in sede di previsioni;

che proprio in ragione della incapacità e della impossibilità di fissare e determinare un quadro previsionale ancorato ad andamenti certi, il Governo intende accreditare una inversione di prospettiva quanto meno singolare, disancorando il documento di programmazione economico-finanziaria da un quadro di riferimento di cifre certe e verificate e trasformandolo in una sorta di « documento di lavoro », in base al quale operare successivamente non solo gli aggiustamenti di manovra, ma anche quelli del quadro di riferimento reale e previsionale man mano che diviene possibile conoscerli;

che il documento disperde ancora una volta la manovra di bilancio in una serie di provvedimenti per lo più collaterali e accessori rispetto al problema effet-

tivo della finanza pubblica, rappresentato da una riforma fiscale in grado di realizzare l'ampliamento della base imponibile e ricondurre sotto controllo, anche per questa via, la spesa pubblica;

che l'inaffidabilità dell'intera manovra impostata dal Governo per gli anni precedenti e per quello in corso è testimoniata come non mai dai recenti « declassamenti » internazionali circa l'affidabilità del nostro paese in termini di accesso ai crediti internazionali;

rilevato che per quanto specificamente riguarda i profili di competenza delle regioni, non si può non prendere atto del parere fortemente negativo espresso dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e province autonome e già comunicato al Governo in sede di Conferenza Stato-regioni; esprime:

#### PARERE CONTRARIO

sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994, con particolare riferimento alle osservazioni contrarie mosse dal sopra citato documento della Conferenza dei Presidenti per quanto attiene:

a) alla conferma della tendenza di tutta la politica governativa a disatten-

dere gli ambiti di autonomia politica e finanziaria delle regioni e delle province autonome;

b) ai problemi cruciali della riforma del sistema sanitario, per il quale restano disattese le proposte avanzate dalle regioni in ordine al riequilibrio dei poteri effettivi delle regioni stesse nel governo della politica e della spesa sanitaria, a fronte di una loro responsabilizzazione sul lato della spesa;

c) alla caduta degli investimenti pubblici in termini reali che — attraverso il ridimensionamento dell'intervento della Cassa depositi e prestiti — penalizza soprattutto le regioni e gli enti locali;

d) alla riduzione dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale, che viene tuttora considerata come un fatto definitivo e che invece pone quelle regioni in gravi difficoltà nell'esercizio delle loro funzioni, specie in campi essenziali quali la sanità, l'agricoltura e i trasporti;

e) alla soluzione delle numerose questioni insolute ancora pendenti tra lo Stato e le regioni in materia di sanità, trasporti, agricoltura, artigianato e turismo.